

A pochi giorni dal vertice di Copenhagen sul clima, Luca Mercalli chiede coerenza, soprattutto da parte delle istituzioni, per superare l'ideologia che ancora avvolge questi temi e cercare risposte efficaci ai cambiamenti climatici in corso



■ «Il vertice di Copenhagen sui cambiamenti climatici rischia di essere un flop», «No, anche la Cina vuole ridurre le sue missioni e Obama partecipa, questo è un forte segnale di cambiamento». Si rincorrono così, contrastanti e concitate, le voci sulla COP 15, la conferenza internazionale sul clima in corso dal 7 al 18 dicembre a Copenhagen.

Nelle passate settimane le dichiarazioni degli esperti hanno tenuto banco sulle pagine dei giornali, mostrando tendenze e speranze contraddittorie, in bilico tra chi temeva il sostanziale fallimento del vertice, svuotato di effettivi risultati e concreti impegni da parte dei governi e chi, comunque, individuava positivi segnali di una nuova attenzione ai cambiamenti climatici e un'effettiva volontà di impegnarsi concretamente per la riduzione delle emissioni climalteranti.

E l'opinione pubblica? Qual è il suo ruolo nell'indirizzare la politica in una direzione o nell'altra?

Ne abbiamo parlato con Luca Mercalli,

presidente della Società Italiana di Meteorologia, a margine del convegno "La conferenza di Copenhagen e la sfida climatica", organizzato a Torino il 6 novembre scorso dal Centro Einstein di Studi Internazionali, Centro Studi Sereno Regis e Movimento Federalista Europeo.

L'estate del 2009 è stata la seconda più calda di sempre. Questo record si è presentato due volte in soli sei anni

Per Luca Mercalli il problema principale è che da dieci anni si ripetono le stesse cose, ma con scarsa crescita della sensibilità nell'opinione pubblica. «I dati in nostro possesso – spiega – sono di più rispetto a qualche anno fa, ci sono molti più indicatori di dieci anni fa in grado di aiutarci a dare risposte scientifiche sui

cambiamenti climatici. Però manca una vera consapevolezza nell'opinione pubblica ed è per questo che la conferenza di Copenhagen non è percepita per la sua vera importanza.

Facciamo un paragone: la libertà si può usare per il bene o per il male, ma si può anche sprecarla. E sprecandola la perdiamo», continua Mercalli con una citazione di Bobbio per paragonare la libertà all'atteggiamento "incosciente" dell'opinione pubblica nei confronti di problemi considerati lontani, estranei, che nulla hanno a che fare con la propria vita.

«Eppure ci sono segnali che fanno capire il contrario: l'estate del 2003 è stata la più calda da quando esistono le misurazioni meteorologiche. E l'estate del 2009 è stata la seconda più calda di sempre. Questo record si è ripresentato due volte in soli sei anni: è tantissimo, è un dato anomalo incredibile che ci riguarda tutti e che ha conseguenze sulla vita di ognuno. Ad esempio sempre nell'estate del 2003 per il caldo eccessivo sono morte 35mila persone

Carta di identità

La Conferenza delle Parti è la più alta autorità nel decision-making per stabilire un accordo fra tutti i Paesi del mondo e affrontare il cambiamento climatico. È responsabile del mantenimento degli sforzi internazionali, analizza le nuove conoscenze scientifiche e i progressi svolti nella realizzazione di politiche ambientali e revisiona gli inventari delle emissioni presentati dalle Parti.

Sulla base delle informazioni in suo possesso, la COP15 valuta gli effetti e le misure adottate dai Paesi e dei progressi compiuti nella lotta al cambiamento climatico.

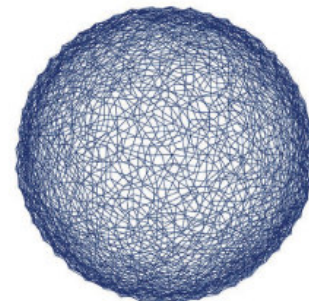
La Convenzione ha istituito due organismi sussidiari permanenti: l'Organismo Sussidiario del Consiglio Scientifico e Tecnologico (SBSTA) e l'Organismo Sussidiario di Attuazione (SBI).

Due settori chiave del lavoro del SBSTA sono la promozione dello sviluppo e il trasferimento di tecnologie rispettose dell'ambiente. Svolge, inoltre, un ruolo di collegamento tra le informazioni scientifiche fornite da fonti di esperti come l'IPCC e la COP.

La SBI, invece, offre consulenza in materia di bilancio e amministrazione.

Il SBSTA e il SBI lavorano insieme su questioni trasversali quali il rafforzamento delle capacità e la vulnerabilità dei Paesi in via di sviluppo in merito ai cambiamenti climatici.

Per info: <http://en.cop15.dk/>



COP15
COPENHAGEN
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE 2009

e negli ospedali di Parigi a Ferragosto non c'era più spazio per le salme».

Perché non si dà ascolto a questi segnali?

«Viviamo in un mondo di scettici. Ad esempio vi è una leggenda secondo la quale in passato i passi alpini sarebbero stati liberi dalla neve. Ebbene queste sono interpretazioni letterali degli anni '30 e sono state sconfessate con il ritrovamento nel 1991 della mummia Otzi ora conservata a Bolzano.

Questa mummia è stata datata come risalente a circa 5300 anni fa. Aveva con sé tutti i suoi oggetti fatti di foglie e di cuoio. Ora, è difficile pensare che un cadavere con le sue cose fatte di foglie d'acero e simili si sia potuta conservare senza uno strato di ghiaccio per tanto tempo. Si sarebbe certamente decomposta. È evidente che c'è sempre stato il ghiaccio e quindi le interpretazioni di chi sostiene che il ritirarsi attuale dei ghiacciai sia un fatto assolutamente naturale non possono che essere errate. Invece, nell'ultimo secolo i ghiacciai si sono davvero ritirati in modo molto evidente e documentato e nemmeno le nevicate abbondanti dello scorso inverno hanno cambiato l'andamento in corso».

Come si fa a spiegare in modo efficace un argomento complesso come quello dei cambiamenti climatici?

«C'è chi ci riesce. In Svizzera, in Germania e in generale nel nord Europa non si continuano a ripetere le stesse cose come da noi. Ormai certi discorsi sono stati recepiti e una base di informazione ormai è

acquisita a livello generale. Inoltre non c'è bisogno di andare troppo nei dettagli. Certi rischi sono insiti negli argomenti trattati, ad esempio il discorso di avere risorse limitate o l'inquinamento».

Che cosa si dovrebbe fare per una migliore informazione?

«In Italia servirebbe un quadro coerente da parte delle istituzioni. Ci sono grandi differenze alcuni spiegano bene le cose, altri danno segnali contraddittori. L'obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di creare le basi per la diffusione delle informazioni corrette. Invece alcune istituzioni politiche e anche l'attuale Governo danno linee contraddittorie e addirittura contrastanti tra loro. Questo va a discapito anche di quelle istituzioni che lavorano bene per dare informazioni e dare politiche alternative.

Non si possono più dire cose sbagliate. Altrimenti si resta al livello della tifoseria da

stadio, in cui ognuno è pro o contro un certo argomento. Ma in questo campo non si può ragionare così. Non si può scegliere di dire una cosa o l'altra come se si trattasse di scelte opinabili. Ci sono dati scientifici inconfutabili e non più discutibili».

Qualche consiglio?

«Nel nord Europa si è fatta una sorta di terapia di gruppo per cui si è discusso tutti insieme per un certo periodo, ma ora questi argomenti non sono più messi in discussione e si va avanti da lì in poi, senza ricominciare ogni volta da capo. Non si sta più a dire ogni volta se ci sono o meno i cambiamenti climatici. Questo ormai è un fatto risaputo e condiviso. Si è passati a discutere delle strategie da utilizzare per mettere in atto delle soluzioni. Ma questo avviene partendo da informazioni di base non più discusse. Ed è anche per questo che oggi la Germania è più solarizzata dell'Italia». ■

LE QUINDICI COP

- COP1: marzo-aprile 1995, Berlino (Germania)
- COP2: luglio 1996, Ginevra (Svizzera)
- COP3: dicembre 1997, Kyoto (Giappone)
- COP4: novembre 1998, Buenos Aires (Argentina)
- COP5: novembre 1999, Bonn (Germania)
- COP6: novembre 2000, The Hague (Olanda)
- COP6 bis: luglio 2001, Bonn (Germania)
- COP7: ottobre-novembre 2001, Marrakesh (Marocco)
- COP8: ottobre-novembre 2002, Nuova Delhi (India)
- COP9: dicembre 2003, Milano (Italia)
- COP10: dicembre 2004, Buenos Aires (Argentina)
- COP11: novembre-dicembre 2005, Montreal (Canada)
- COP12: novembre 2006, Nairobi (Kenya)
- COP13: dicembre 2007, Bali (Indonesia)
- COP14: dicembre 2008, Poznan (Polonia)
- COP15: dicembre 2009, Copenhagen Danimarca